

Assalto ai finanziamenti

Covid e bonus vacanze 2000 indagati per truffa

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Tutti al mare. L'estate ai tempi del Covid fornì nel 2021 una grande opportunità di ristoro grazie al bonus vacanze a quanti chiedevano di uscire dall'incubo della pandemia. Ma fu anche un gancio irresistibile per chi è abituato a declinare il detto: fatta la legge, trovato l'inganno. È nata così la grande truffa svelata grazie a un'indagine della Guardia di Finanza del gruppo di Giugliano, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord: un'inchiesta che ha portato a svelare il grande inganno, iscrivendo nel registro degli indagati quasi 2100 persone che avrebbero sfruttato indebitamente qualcosa come 800mila euro erogati sotto forma di "buoni vacanza" dal ministero del Turismo durante il biennio 2020-2021 dell'emergenza Covid.

IL SOSPETTO

Tutto inizia quando i militari delle fiamme gialle di Giugliano, guidate dal colonnello Michele Doronzo, si accorgono - durante alcuni controlli di routine - che da un alberghetto a due stelle che si trova nella zona del Lago Patria inizia a partire una anomala movimentazione di denaro. Da dove derivavano quella cascata di soldi?, si chiedono gli investigatori. La Procura di Napoli Nord apre un fascicolo e iniziano verifiche e approfondimenti su quella struttura che conta appena 11 camere, che non offre particolari servizi, ma che tuttavia sembra essere stata improvvisamente presa d'assalto da un esercito di vacanzieri.

LE VERIFICHE

In oltre un anno d'indagini i finanzieri comprendono che quei sospetti erano fondati. A scrivere il finale dell'inchiesta sono stati i

**SOTTO INCHIESTA
LA DIRETTRICE
DELL'HOTEL
I FALSI CLIENTI
CEDEVANO IL BUONO
IN CAMBIO DI SOLDI**

L'ALLARME IN PENISOLA

Dario Sautto

Le infiltrazioni della camorra nelle imprese della Penisola Sorrentina sono sempre più una realtà. A dimostrarlo è l'ennesima sfilza di interdittive antimafia emesse dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, nell'ultima settimana. E nell'elenco spunta anche l'azienda di cui è socio anche l'ex sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo, attuale consigliere comunale. Sono 18 le aziende destinate del provvedimento amministrativo per rischio di infiltrazioni dei clan, delle quali ben 14 hanno sede tra Sant'Agnello, Piano di Sorrento e Sorrento.

Scorrendo la lista, emerge che una decina di ditte sono riconducibili direttamente o indirettamente all'imprenditore Salvatore Langellotto, 54 anni, già giudicato per camorra, ritenuto in passato legato al disciolto clan Esposito di Santa Maria la Carità, una costola del clan Cesarano di Castellammare e Pompei. Langellotto è ai domiciliari da tre settimane, colpito da due ordinanze di custodia cautelare emesse dall'ufficio gip del tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura. La prima riguarda l'aggressione ai danni di Claudio d'Esposito, presidente del Wwf Terre del Tirreno, che con le sue

► Inchiesta della Procura di Napoli Nord smascherato un raggirio da 800mila euro ► Un albergo a tre stelle di Lago Patria aveva fatto registrare un record di turisti



pm coordinati dal procuratore Maria Antonietta Troncone: i quali ieri hanno ottenuto dal giudice per le indagini preliminari il sequestro della somma di 796mila euro che era nella disponibilità della direttrice dell'alberghetto in questione. Una somma equivalente ai fondi pubblici intascati dalla donna: ma con lei sono indagati per il reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche altre 2.098 persone, ovvero tutti i falsi clienti, quasi tutti residenti in Campania, che a causa di un Isee fino a 40mila euro hanno usufruito del diritto al beneficio con il quale si potevano spendere fino a 500 euro in un'unica soluzione in strutture ricettive in Italia, dagli hotel ai campeg-

**INCHIESTA
Una truffa
sul bonus
vacanze
è stata
scoperta
dalla
Guardia
di Finanza
e dalla
Procura
di Napoli
Nord**



La mani dei clan in Costiera dal prefetto 18 interdittive per ditte in odore di camorra

denunce avrebbe danneggiato gli affari dell'imprenditore (misura confermata anche dal Riesame).

A marzo dello scorso anno, hanno ricostruito gli inquirenti, Langellotto picchiò d'Esposito, procurandogli la frattura di una costola. La seconda ordinanza, invece, è stata emessa per il reato di stalking ai danni del giornalista del Fatto Quotidiano, Vincenzo Iurillo, minacciato più volte (anche durante un servizio tv de Le Iene) e inseguito fino all'interno di una farmacia pochi giorni dopo il programma, fino all'intervento della polizia sul posto. In seguito a questi episodi, Lan-



IL PAESAGGIO La Penisola sorrentina

gellotto è stato licenziato da una ditta che stava lavorando in subappalto all'emergenza Ischia e la Prefettura, insieme ai carabinieri e alla Dia, ha avviato una serie di accertamenti approfonditi su di lui, fino ad arrivare ai provvedimenti di interdizione.

Almeno nove società sarebbero direttamente gestite o collega-

te a Salvatore Langellotto o a suoi familiari o soci storici: tra le altre sicuramente Ro.Sa srl, Costruzioni Sant'Agnello srl, Langellotto Costruzioni sas di Langellotto Salvatore & C, Langellotto Calcestruzzi srl, San Giuseppe srl, Costruzioni San Lazzaro srl, Langellotto Fi.ra Costruzioni ed Edil Green srl, quest'ultima col-

Migranti come schiavi nei campi: 4 denunciati

Torna alla ribalta della cronaca il fenomeno del caporalato e riporta alla mente la figura di Jerry Masslo, simbolo degli immigrati che si ribellarono al lavoro nero nei campi di pomodoro con una protesta organizzata a Villa Literno nel 1989. A pochi chilometri di distanza da quelle campagne - tra Sessa Aurunca, Cellole e Carinola - ieri i carabinieri hanno scoperto un'altra storia di sfruttamento del lavoro e impiego di manodopera clandestina eseguendo quattro divieti di dimora in provincia di Caserta per altrettanti imprenditori agricoli di Marano di Napoli. Si tratta di un padre e due fratelli, Giuseppe Rinaldi, Domenico Rinaldi e Vincenzo Rinaldi e del cognato di questi ultimi Salvatore Di Biase, titolari della società agricola «Campofelice» che si occupa della raccolta di ortofrutta. Dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, emergono episodi inquietanti commessi a vario titolo dagli indagati nei confronti di immigrati clandestini. Presi a cinghiate per un momento di riposo o riaccompagnati a casa e lasciati senza cure invece che in ospedale dopo un malore. Secondo l'accusa, non c'erano diritti, neanche i più basilari, per i braccianti agricoli stranieri impiegati nella raccolta di ortofrutta. Assenza di contratto, e paghe basse per quasi 12 ore al giorno: nel caso di un momento di riposo scattavano insulti, minacce e cinghiate. L'indagine è partita in seguito ai controlli effettuati dai militari dell'Arma sui terreni agricoli e attivati dalla task force anti-caporalato prevista dal progetto «Su.Pr.Eme». I carabinieri hanno notato braccianti stranieri che raccoglievano pomodori scoprendo che nessuno aveva un contratto, costretti a lavorare per 30-40 euro. A sostegno dell'indagine i racconti degli immigrati e riscontri provenienti da intercettazioni.

Biagio Salvati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gi, dai bed&breakfast ai villaggi turistici passando per gli agriturismo.

LA GRANDE PACCHIA

Per legge, il bonus vacanze 2021 veniva erogato per l'80% sotto forma di sconto sull'importo dovuto al fornitore del servizio turistico; per il restante 20 sotto forma di detrazione d'imposta nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di imposta 2020 o 2021.

Fatta la legge, trovato l'inganno: stando all'accusa, i clienti fittizi davano il buono alla direttrice ricevendo in cambio un compenso: la vicenda ha fatto scattare l'indagine penale e la Procura ha rilasciato anche il nulla osta con il quale è stata avviata una procedura amministrativa che potrebbe portare all'erogazione di sanzioni da parte del prefetto fino al triplo dell'illecito incamerato.

Quel che sconcerta è la semplicità che caratterizzava le modalità truffaldine: i falsi clienti ricevevano il bonus e lo consegnavano alla direttrice dell'albergo, senza in realtà usufruire di alcun soggiorno. L'albergatrice dava loro in cambio una somma in contanti dai 100 ai 300 euro, e nel caso in cui i falsi clienti risedessero fuori regione, versava loro il compenso tramite Poste Pay o bonifici sui conti correnti. Dopo questo primo passaggio, la direttrice si rivolgeva quindi al ministero per ottenere l'erogazione dei fondi previsti, che venivano poi "ripuliti" mediante trasferimento sui conti di una società a responsabilità limitata intestata al marito della donna.

In non pochi casi il business illegale coincideva con uno scambio dei codici "QR" anche su alcuni social. E ulteriori verifiche della Guardia di Finanza sono in corso per accertare se dietro questo traffico illecito possano essere state anche rubate identità informatiche, sfruttando la buona fede di ignari cittadini. Ad accendere i riflettori investigativi sull'albergo le circostanze che la struttura, solo con undici stanze, nonostante fosse in una zona dalla bassa vocazione turistica avesse percepito durante il periodo Covid somme relative ai buoni vacanze eccessive, o avesse in un giorno solo guadagnato un incasso superiore a dieci volte ciò che poteva guadagnare riempiendo tutte le stanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legata direttamente alla vicenda di d'Esposito che, con le sue denunce, fece scoprire irregolarità nella realizzazione di centinaia di box auto in vico Rota a Piano di Sorrento.

Nell'elenco c'è anche la Nizza srl, il cui socio è l'ex sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo, entrato in società quando era ancora in vita il padre di Salvatore Langellotto. Hanno sede in Penisola Sorrentina altre cinque società colpite in settimana da interdittiva antimafia: Co.Ge.Lan srl, L.A.S. Costruzioni srl, Mira Costruzioni srl, Deborah sas e Fregi srl. Tutte queste, ovviamente, potranno impugnare i provvedimenti prefettizi dinanzi al Tar e dimostrare la correttezza del proprio operato e la mancanza di presupposti per infiltrazioni dei clan. Nel frattempo, però, il dato che emerge è a dir poco inquietante e dimostra come i clan - in particolare quelli dell'area stabiese - siano riusciti a mettere radici a Sorrento e dintorni, tra edilizia, movida e commercio. Alcune delle aziende colpite sono in liquidazione e non operano da tempo, ma altre sono attive e si occupano di edilizia, anche con appalti pubblici. Nell'elenco della Prefettura poi, altre quattro aziende colpite da interdittiva nel capoluogo, a Marano e a Pomigliano, dove è stata destinataria del provvedimento un'agenzia funebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA